



Federazione Regionale USB Toscana

---

Livorno. Usb risponde alla Coop: "Percentuale record di part-time è precariato"



Livorno, 30/07/2014

**La percentuale record di part-time in Coop a Livorno è una forma di precariato (legata al plus-orario a termine) che l'azienda utilizza in maniera strutturale e continua**

Unione Sindacale di Base (Usb) Livorno - Comunicato stampa in risposta all'intervista del presidente di Unicoop Tirreno Marco Lami

**In merito all'intervista del presidente di Unicoop Tirreno Marco Lami pubblicata su Il Tirreno del 25 luglio scorso,**

**teniamo a precisare quanto segue.**

**Ancora una volta la Coop parla di assenza di precarietà e di presenza a Livorno di assunti solamente a tempo indeterminato, ma le cose vanno dette nella loro totalità e verità onde evitare di far passare un messaggio parziale e fuorviante utile solo a dipingere una buona immagine per l'azienda. Ecco quindi alcune importanti precisazioni.**

**Il numero di zero dipendenti a tempo determinato a Livorno è stato raggiunto in due modi, entrambi negativi dal**

**nostro punto di vista sindacale. Il primo è stato quello di "stabilizzare" negli ultimi anni alcuni precari storici tramite contratti che sono sì a tempo indeterminato ma che prevedono il lavoro solo per pochi mesi all'anno, quando queste persone lavoravano da tantissimo tempo con un continuo susseguirsi di contratti a termine per un numero di mesi ben maggiore (in sostanza è stata una stabilizzazione al ribasso mentre queste persone avevano diritto ad una regolarizzazione su 12 mesi). Il secondo strumento per arrivare a "precari zero" è stato molto più netto e devastante, ossia semplicemente non hanno più chiamato al lavoro persone che anch'esse da anni andavano avanti a contratti a termine e che, siccome si**

**stavano avvicinando troppo ai 36 mesi validi per l'assunzione obbligatoria, sono stati letteralmente "fatti fuori" dopo anni di lavoro in Coop.**

**Ma l'aspetto su cui vogliamo maggiormente porre l'attenzione è quello del part-time (di vario tipo: orizzontale, verticale, annuo). A Livorno la Coop ha 391 part-time su un totale di 562 dipendenti, il 70%: una percentuale altissima che la nostra azienda finge di non vedere e che provoca fenomeni di precarietà diffusa legata al plus-orario che viene svolto. Ci spieghiamo meglio.**

**Da più di 10 anni le centinaia di lavoratori e lavoratrici part-time di tutti i negozi Coop della nostra città svolgono per periodi più o meno lunghi ore supplementari a “tappabuco” secondo le esigenze aziendali, talvolta con contratti (a termine) di estensione oraria, e ultimamente invece sempre di più con il ricorso a ore di lavoro supplementare (lo straordinario del part-time), sempre ovviamente secondo le necessità contingenti dell’azienda. Un abuso ormai divenuto purtroppo strutturale e parte integrante dell’organizzazione aziendale come forma premeditata di sfruttamento (che sindacalmente dovrebbe essere quindi combattuta chiedendo con forza**

**consolidamenti orari, e non certo tollerata o addirittura favorita) del lavoro instabile a svantaggio della tipologia virtuosa del lavoro stabile. Risulta infatti evidente come questo stato di cose non consenta ad un part-time di costruirsi un futuro salariale dignitoso, imprigionato dentro un sistema che, mentre appare come un modo per i dipendenti di guadagnare di più in alcuni periodi, in realtà è la via per consentire all'azienda di non dare mai risposte stabili e tenere sotto ricatto centinaia di lavoratori.**

**In altre parole, il lavoro a termine in Coop a Livorno esiste eccome, e consiste proprio nella limitatezza**

**temporale delle prestazioni supplementari che vengono continuamente chieste ai dipendenti. In sostanza Unicoop Tirreno ha ormai trovato un bel “giochino” per sopperire al problema della precarietà: tenere al palo di un contratto part-time centinaia di persone per poi scatenare una corsa (e una competizione) per fare ore in più a seconda delle esigenze aziendali. È in questo senso che possiamo tranquillamente parlare di 400 precari della Coop a Livorno, altro che “precari zero”. Non hanno eliminato il lavoro a termine, semplicemente lo fanno fare ai part-time, con il vantaggio che in questo caso non hanno neanche il limite dei 36 mesi da non superare, potendosi quindi permettere un serbatoio di lavoro precario**

**temporalmente infinito.**

**Coordinamento Usb Unicoop Tirreno  
Livorno - 30 luglio 2014**